



Le nuove reti commerciali della Doc Orcia

La filiera si riorganizza grazie al Pif "Sviluppo aggregativo e sostenibile del vino in Val d'Orcia"



FIRENZE - Il territorio della Doc del vino della Val d'Orcia, è famoso nel mondo per i suoi paesaggi, che l'hanno portato ad essere inserito come patrimonio mondiale dell'Unesco. Tuttavia la notorietà dei vini della Val d'Orcia, la cui qualità rappresenta un'eccellenza della viticoltura toscana, ancora non raggiunge il livello che merita.

Per questo i viticoltori della Val d'Orcia si sono organizzati ed hanno promosso un progetto di filiera co-finanziato dalla regione Toscana, che sicuramente ne ha migliorato l'immagine ed ha contribuito a strutturare ed estendere la rete commerciale, collegandola in maniera più organica ai flussi turistici della zona. La soddisfazione per i risultati del progetto, durato oltre due anni e pieno di ostacoli, a partire

dal Covid, è espresso con chiarezza dai protagonisti, che hanno potuto realizzare importanti investimenti in azienda e mettere in comune la propria esperienza e professionalità nella rete di imprese "Vinorcia", che ha costituito uno dei motori principali del progetto.

Il percorso di filiera è stato affiancato dalla scommessa dell'innovazione, che ha puntato sulla bio-diversità, monitorata e gestita con gli strumenti dell'agricoltura di precisione, per la caratterizzazione della viticoltura di un territorio la cui sostenibilità concorre a farne una meta turistica apprezzata a livello mondiale.

Vi riportiamo in queste pagine il racconto di questa esperienza, attraverso le testimonianze dei protagonisti del progetto.

IL RACCONTO DEI PROTAGONISTI DEL PROGETTO DI FILIERA

Donatella Cinelli Colombini

Capofila del Pif "Sviluppo aggregativo e sostenibile del vino in Val d'Orcia"

Come capofila del progetto di filiera, quale giudizio complessivo si sente di dare di questa esperienza?

La nostra filiera, denominata "Sviluppo Aggregativo e Sostenibile del vino in Val d'Orcia" coinvolge aziende agricole operanti nel distretto della Val d'Orcia. Il territorio, caratterizzato dal paesaggio e dominato dalle colline, al suo interno presenta una forte componente di aziende agricole, le quali trasformano le proprie produzioni, oltre a valorizzare gli ambienti turistici ricettivi. È stata un'esperienza importante, impegnativa e non poteva trovare compimento, senza l'apporto di un gruppo di persone che hanno sostenuto l'iniziativa e che ci ha portato a rafforzare un gruppo, con unità di intenti e profondo rispetto delle proprie posizioni.

Il compito del capofila è stato sostenuto da una condivisione totale e tale aspetto ci rende fieri e consapevoli che il territorio della Val d'Orcia è in grado di intraprendere percorsi virtuosi, capaci di potenziare strade condivise per intercettare sostenuta-

menti strutturali.

È mia volontà, per conto di tutti, ringraziare gli Uffici Regionali i quali si sono sempre spesi ed impegnati, per quanto possibile, ad accogliere le nostre richieste e valutare soluzioni, nel rispetto delle norme. Il loro apporto è stato decisivo, visto anche il periodo pandemico che ci ha rallentato nelle attività di progetto.

Quali sono stati, a suo avviso, i principali punti di forza ed i risultati più significativi raggiunti dal Pif?

Abbiamo perseguito molti risultati, tra i quali abbiamo concesso la possibilità alle imprese di poter attuare i propri piani di investimento, di sviluppare nuove tecnologie e promuovere il proprio vino mediante l'attivazione della misura di cooperazione. Quest'ultima attività spicca tra tutte, in quanto ha visto nascere la rete di imprese VINORCIA, la quale ha realizzato delle cantinette espositive distribuite tra i locali del territorio. Le specifiche attrezzature hanno avuto un buon successo e si riscontrano pareri positivi tra i vari attori. Probabilmente il risultato più importante che abbiamo ottenuto è l'unità del gruppo. Le persone hanno lavorato costantemente per condividere le problematiche legate alla pandemia, per valutare soluzioni funzionali nel rispetto degli impegni presi.

Il PIF si è sviluppato in un periodo difficile, caratterizzato dalla crisi pandemica. L'emergenza Covid



ha influito sullo sviluppo della filiera e sui risultati del PIF?

Inevitabilmente il Covid ha influito nell'attuazione degli investimenti programmati ante pandemia. Non nascondo la profonda preoccupazione, già nella primavera del 2020, quando in pieno lockdown, dovevamo gestire i fornitori o i cantieri per la costruzione delle nuove cantine.

Tutto è stato diretto al meglio ed il continuo monitoraggio effettuato tra le aziende partner, ha rafforzato la sinergia tra le imprese e ristabilito l'equilibrio finanziario dell'intera filiera.

Ad oggi non si riscontrano particolari problemi, se non, in alcuni casi, ritardi

sulle forniture che inevitabilmente potrebbero causare ritardi nella definizione dei piani di investimento. Nel prossimo mese capiremo l'entità del problema e ci attiveremo per concordare una soluzione condivisa.

Quali prospettive ha aperto il PIF per la filiera vitivinicola della Doc Orcia?

Il Pif ha aperto o forse è più opportuno dire che ha rafforzato la filiera della DOC ORCIA. Il Consorzio, che ha svolto indirettamente una funzione di coordinamento tra le varie aziende, si è speso, tramite il suo personale, nel creare i presupposti organizzativi e gestionali. Ci aspet-

tiamo sviluppi positivi per la ripartenza del vino ORCIA, il quale, come evidente dalle statistiche in nostro possesso, per lo più è venduto sul territorio e veicolato dai molti turisti che frequentano le nostre zone. Anche se non possiamo dire che il periodo pandemico sia concluso, c'è un cauto ottimismo per il comparto turistico, volano indiscusso dell'intero territorio della Val d'Orcia

Il PIF ha contribuito, secondo lei, a consolidare la filiera vitivinicola dell'area, ed in che termini?

La filiera ha contribuito positivamente nel consolidamento del settore del vino in Val d'Orcia, in quanto si sono registrati investimenti cospicui in strutture ed in macchinari innovativi che permetteranno di migliorare le produzioni. Gli aiuti concessi con i fondi regionali, sono stati di stimolo per consolidare i processi aziendali e per incrementare la qualità del vino che, ricordo, essere prodotto in dodici comuni della zona. Tale caratteristica trova una complessità nella produzione della DOC, in quanto c'è molto eterogeneità dei suoli, delle esposizioni e dei metodi di allevamento dei propri vigneti.

Quando in un territorio si registrano investimenti nel comparto della trasformazione e della produzione primaria, è sempre uno stimolo per migliorare e far crescere la notorietà del marchio collettivo.

La forma giuridica di Vinorcia. Che cos'è un contratto di rete

FIRENZE - I contratti di rete sono forme innovative di collaborazione tra imprese, regolate dalla Legge n. 33 del 2009 e successive modifiche. Il contratto di rete definisce la collaborazione tra due o più imprenditori che si obbligano reciprocamente sulla base di un programma comune di

rete a: 1) collaborare in forme ed ambiti definiti dell'attività delle proprie imprese; 2) esercitare in comune attività imprenditoriali concordate; 3) scambiarsi informazioni o prestazioni commerciali, tecniche o tecnologiche. La Rete è una forma associativa leggera, che permette alle

imprese di condividere e perseguire un progetto comune, mantenendo la loro completa indipendenza. La Rete, a differenza delle ATI (Associazioni Temporanee di Impresa), è indirizzata a definire una collaborazione strutturale, non episodica. La Rete è meno vincolante

rispetto ad un consorzio o una cooperativa, in quanto non richiede di impegnare una parte del business imprenditoriale, e di rinunciare conseguentemente ad una parte dell'autonomia imprenditoriale. La Rete può: partecipare alle gare per l'affidamento di

contratti pubblici; utilizzare il distacco del personale; assumere il personale dipendente in codatorialità, secondo le regole stabilite nel Contratto di rete. La Rete può essere una semplice aggregazione contrattuale (rete contratto) o costituirsi come un auto-

nomo soggetto giuridico (Rete soggetto). La Rete può essere costituita tramite una delle seguenti modalità: atto pubblico; scrittura privata autenticata; atto firmato digitalmente da ogni imprenditore o legale rappresentante delle imprese aderenti, e trasmesso al Registro delle Imprese.



Obiettivi, azioni e risultati del Pif

FIRENZE - La Filiera denominata “Sviluppo Aggregativo e Sostenibile del vino in Val d'Orcia”, con capofila Donatella Cinelli Colombini, coinvolge 13 aziende agricole, ad indirizzo vitivinicolo, operanti nel territorio della Val d'Orcia ed altri soggetti coinvolti nell'innovazione, nella disseminazione e nella formazione alle imprese. La complessità del progetto e la sua strutturazione partono da lontano (già dal 2015), dalla volontà del Consorzio del vino Orcia di accentrare investimenti sul territorio per creare sviluppo tra le aziende. Nel complesso il progetto ha raccolto investimenti poco al di sotto a 5 milioni di euro, per una richiesta di contributo (sommando le diverse entità di contribuzione tra i partner) di circa 2 milioni di euro. Tra le spese inserite nel piano originario, registriamo investimenti nella produzione primaria, con acquisti di macchine ed attrezzi per la raccolta e/o lavorazioni dei vigneti; nella trasformazione, con la costruzione di nuove cantine ed acquisti di attrezzature necessarie al confezionamento e/o stoccaggio delle partite di vino, sia sfuse che imbottigliate; nell'innovazione, con la collaborazione dell'Università di Firenze e la società Copernico, i quali hanno implementato un processo denominato “Biohunt - Cacciatori di biodiversità”. L'obiettivo sta nella creazione di un Hub digitale per la valorizzazione dei biosistemi e dei vini Doc della Val d'Orcia. Oltre la misura dell'informazione (1.2), la quale è stata sviluppata in accordo e con il supporto dell'agenzia Euroconsulting s.r.l., la filiera ha visto nascere una rete di imprese, chiamata Vinorcia.

Tale azienda, così a tutti gli effetti si configura, ha manifestato la volontà di raggruppare investimenti sulla commercializzazione e promozione del prodotto. Il cuore del progetto ha riguardato l'ideazione e la realizzazione di una cantinetta espositiva, ove al centro è collocato uno schermo, dove sono proiettate le immagini delle imprese. La misura 16.3 (misura specifica per il progetto della rete), ha contribuito attivamente nella realizzazione di dette attrezzature, finanziando le stesse per il 40% del valore computato. Ad oggi siamo vicini al completamento della spesa del progetto, prossima a quella preventiva dalle aziende; infatti, per effetto della proroga concessa dalla Regione Toscana, la quale ha fatto slittare la scadenza nel mese di ottobre, molte imprese stanno completando i propri investimenti. Ci sono stati dei ritardi, causati ad esempio, dalle consegne di macchinari non disponibili sul mercato; ma da un'ultima ricognizione fatta, abbiamo registrato un buon livello di spesa generale. Stiamo attendendo il report del mese di maggio, ma dovremmo essere oltre ai 2/3 della spesa preventivata. L'esperienza della Filiera ha fatto nascere profonde amicizie tra le aziende, consolidando lo spirito di aggregazione e collaborazione. In questo contesto è stato possibile raggiungere i risultati positivi che il territorio della Val d'Orcia sta esprimendo, puntando su una forte ripartenza che tutti noi ci auguriamo, dopo il periodo pandemico che ha condizionato lo sviluppo, non solo a livello economico, ma soprattutto sociale.

IL RACCONTO DEI PROTAGONISTI DEL PROGETTO DI INNOVAZIONE

Roberto Terzuoli

Presidente
Rete di imprese Vinorcia

Nell'ambito del Pif che ruolo ha svolto la Rete di Imprese Vinorcia, di cui è presidente, costituita con il sostegno della misura 16.3 del Psr?

La nostra rete è stata fondamentale nell'aiutare le Aziende del territorio a promuovere il Vino Orcia. Abbiamo collaborato con molti Ristoranti fornendo loro un espositore frigo dove, oltre che a tenere le bottiglie alla temperatura corretta, si possono vedere esposte sul frontale che è correlato di uno schermo dove scorrono le immagini del territorio e di coloro che hanno aderito al progetto mostrando le loro aziende e la loro realtà.

Quanti agricoltori hanno aderito e quali investi-



menti ha realizzato la rete?

A questa meraviglioso progetto hanno aderito circa il 50% dei produttori della denominazione Orcia, con un investimento di 90.000 euro.

Come valuta, alla luce di questa esperienza, questa

nuova forma di aggregazione? Quali sono i vantaggi che offre e quali i problemi?

Direi molto positivamente perché, in questo modo, ci può essere un confronto tra i titolari delle Aziende ed anche se a volte possiamo incorrere in scambi di opinioni

totalmente diversi, troviamo sempre un compromesso valido perché il nostro unico obiettivo è quello promuovere la denominazione

Quali sviluppi prevede e quali nuovi obiettivi si possono immaginare per la Rete?

La formula ha il vantaggio di avere poca burocrazia per la costituzione, ed è un aspetto molto importante per gli investimenti di piccole aziende. I proprietari che hanno aderito all'iniziativa hanno visto concretizzarsi i loro progetti che, ovviamente viceversa, sarebbero stati molto più complicati nella realizzazione. I problemi sono nel cercare di coinvolgere il più possibile le aziende in un progetto comune, creare un gruppo affiatato senza che nessuno si senta escluso.

